

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 264
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



CINA-USA, INIZIA IL XXI SECOLO

GIANDOMENICO PICCO

L'accordo sulle regole commerciali tra Usa e Cina rappresenta molto più di un passo verso l'ingresso della Cina nella Organizzazione mondiale del commercio. E anche un importante segnale dei rapporti tra le due superpotenze del ventunesimo secolo.

L'accordo del 15 novembre è solo il primo passo per l'ingresso di Pechino nel Wto. Ulteriori negoziati con l'Unione europea e il Canada in particolare saranno necessari per Pechino prima di un voto del Consiglio generale dell'organizzazione, che non sarà possibile comunque prima di una decisione di Washington di concedere il trattamento «permanente» di nazione più favorita alla Cina. In nessuna di queste aree però gli ostacoli sembrano insuperabili.

A livello economico la Cina potrebbe vedere un miglioramento del suo Pil del 4% secondo uno studio della Usitc (Us International Trade Commission), dovuto ad una migliore allocazione di risorse di capitali, in altri termini una maggiore efficienza del sistema economico. Sul breve periodo questo porterà anche ad un deterioramento della bilancia dei pagamenti e richiederà aggiustamenti strutturali non facilissimi.

È sorprendente che solo dopo sette mesi dal fallimento di simili negoziati tra americani e cinesi in aprile e a sei mesi dal bombardamento dell'ambasciata cinese di Belgrado i due paesi abbiano raggiunto un accordo molto importante. È sorprendente che in sei mesi sia arrivato da scontri davanti all'ambasciata statunitense a Pechino ad un incontro al vertice in Nuova Zelanda in settembre e in novembre ad un accordo commerciale di portata certamente politica. Anche la Cina quindi non si muove più a tempi cinesi. L'interrelazione tra i due paesi sta diventando molto più importante di qualsiasi singolo disaccordo o problema che esiste tra loro. Da qui la continua ricerca per superare, smussare e risolvere, tensioni dovute a Taiwan, bombardamenti a Belgrado e questioni di diritti umani. I due paesi si stanno chiaramente preparando ad affrontare il prossimo decennio in chiave strategica e non tattica. I due paesi sembrano complementari a livello economico su vari fronti. Mercato e tecnologia, capitale ed efficienza dall'altro trovano in Cina e Stati Uniti una risposta a moltissimi dei loro quesiti. Non è una relazione coloniale di capitale e materie prime, è invece una relazione molto più organica ed equilibrata, poiché la Cina è produttore e consumatore. Questo potrà dare una spinta ulteriore alle zone del Pacifico anche a livello politico. Una ripresa del Giappone non farà che rafforzare questo focussullo zona del Pacifico.

La Cina rappresenta oggi per la società americana, non solo per il governo, la presenza più presente nel paese: l'America è molto sensibile, nel bene e nel male, a tutto ciò che è cinese. A livello strategico solo la Cina è vista in prospettiva come un vero potenziale competitore ma non in senso antagonistico stretto...

SEGUE A PAGINA 2

Fazio, un manifesto per il Centro

Sud, lavoro, scuola e fisco: il Governatore lancia la sfida. Il Papa: la disoccupazione è inumana. Ocse: Italia ancora lenta. Ma nel 2001 la crescita del Paese e dell'Europa supererà quella americana

ROMA Il Governatore della Banca d'Italia espone a Napoli, davanti alla platea dei cattolici impegnati nelle «settimane sociali», le sue ricette per unire le due Italie e dare una sorta di «manifesto politico» al Centro: «Il dualismo si è di nuovo accentuato» dice Fazio, al Sud il reddito pro capite è del 45% più basso rispetto al resto del Paese. Le soluzioni? Scuola: sistema integrato; fisco: meno spesa pubblica e meno tasse; occupazione: privatizzazioni, formazione e riqualificazione professionale; flessibilità: più nella retribuzione che nella precarizzazione; lavoro nero: diminuire il costo del lavoro. Un «manifesto» che segue le parole del Papa che chiama i cattolici a lottare contro le ingiustizie sociali e contro la disoccupazione a livelli «inaccettabili» in Italia. Intanto l'Ocse rende note le previsioni triennali: nel 2001 l'area dell'euro cresce mediamente del 2,8% segnando uno storico sorpasso sugli Usa (2,3%). L'Italia, fanalino di coda nel '99 con l'1%, salirà del 2,7% nel 2001.

I NUMERI EUROPEI

Nel 2001 il Pil salirà del 2,8% mentre l'America resta a +2,5% Italia: +1% nel '99 e +2,7% tra 2 anni

POLLIO SALIMBENI SANTINI

ALLE PAGINE 3 e 13

LA RICETTA DI EUROLANDIA PER VINCERE LA SCOMMESSA

PIER CARLO PADOAN

I nuovi dati forniti dall'Ocse per il periodo 1999-2001 delineano un quadro di un certo interesse, soprattutto per quel che riguarda le posizioni relative di Stati Uniti e Unione europea.

Il primo dato da rilevare è che la crescita del Pil negli Usa si manterrà elevata in questo (3,8) e nel prossimo (3,1) anno per poi decelerare (2,3) nel 2001. Mentre la crescita dell'Ue dovrebbe accelerare, sia pure moderatamente, per superare nel 2001 (2,8) quella degli Stati Uniti. Nello stesso periodo la bilancia corrente Usa dovrebbe continuare a peggiorare in rapporto al Pil (-4,2 nel 2001) a fronte di un attivo costante dell'Unione e dell'Euro-11. Sul piano

SEGUE A PAGINA 18

LA CRESCITA (Pil in %)			
	1999	2000	2001
Italia	1.0	2.4	2.7
Germania	1.3	2.3	2.5
Francia	2.4	3.0	2.9
Gran Bretagna	1.7	2.7	2.3
Spagna	3.7	3.7	3.5
Belgio	1.8	2.8	2.7
Lussemburgo	5.1	4.3	4.1
Olanda	3.0	2.7	2.6
Portogallo	3.1	3.4	3.2
Ue	2.1	2.8	2.8
Usa	3.8	3.1	2.3
Giappone	1.4	1.4	1.2

L'ANALISI

LE NUOVE IDEE DEL MODERATISMO SOCIALE

PIERO DI SIENA

Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ha scelto ieri Napoli e la giornata inaugurale della «settimana sociale dei cattolici italiani» promossa dalla Conferenza episcopale per lanciare un vero e proprio «manifesto politico», capace di dare respiro e spessore ideale a quel processo di riagggregazione che sembra ormai coinvolgere tanta parte del mondo non solo politico ma anche sociale (dalla Cisl di D'Antoni ai tanti settori del volontariato a cui spesso il Governatore si rivolge) che si interpreta come espressione del centro di questo paese.

Luogo e occasione sono ambedue carichi di un forte valore simbolico. Napoli resta la città che più emblematicamente di ogni altra rappresenta il Mezzogiorno, con le sue laceranti contraddizioni e le sue piaghe non rimarginate. Un appuntamento così importante del mondo cattolico sembra voler suggerire il ritorno alle fonti da cui è sgorgata un'idea di Centro che sappia mescolare moderatismo politico e forte impegno sociale.

Il discorso di ieri di Fazio ha indubbiamente il fascino di cose che, per alcuni aspetti, hanno un sapore antico. L'uso stesso del termine «due Italie» per parlare del divario che perdura e si aggrava tra Nord e Sud del paese, rimanda a espressioni del meridionalismo classico, e in particolare a Giustino Fortunato che quel termine ha coniato sul finire del secolo scorso.

SEGUE A PAGINA 3

I benzinai non firmano la pace

Pompe chiuse per 3 giorni ma la trattativa è senza sosta

IN PRIMO PIANO

Ciampi ai funerali di Foggia: non mi rassegnò



A PAGINA 4

FIORINI ROMANO

ROMA I benzinai non firmano la pace: lo sciopero è iniziato ieri sera, dopo una giornata di disagi e code alla ricerca dell'ultimo goccio di benzina mentre le scorte stanno già esaurendosi un po' ovunque. In serata il ministro dell'Industria, Bersani, lascia qualche spiraglio: «Abbiamo cominciato una trattativa no-stop... Lo sciopero ci sarà, ma stiamo lavorando per ridurre l'impatto e durata. Dobbiamo tenere fermo il percorso di liberalizzazione, ma cerchiamo di arricchire il decreto di contenuti che possono tranquillizzare i gestori». Questo dopo una giornata in cui anche i toni del governo si sono induriti: il ministro Piazza chiede una legge più severa sugli scioperi nei servizi e Bassanini: «Se la serrata durasse molto, il governo dovrà trovare strumenti per intervenire».

A PAGINA 2

CAMPESATO

Polizza antinfortuni per casalinghe

Costerà 25mila lire l'anno, attese 2 milioni di iscrizioni

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Supplica

Gentile presidente del Consiglio, la disturbo per chiederle di ritirare la querela nei confronti di Forattini e della vignetta nella quale lei è raffigurata mentre sbianchetta, con lugubre ghigno da comunista, quel brogliaccio. Non si pensi a una difesa corporativa della categoria: sono un satirico dimesso dall'ormai lontano giugno '94 (Berlusconi si era appena seduto sulla sua stessa sedia), e comunque, a pensare male, provvederanno magari i (suoi) colleghi giornalisti. Volevo solo ricordarle - anche se già lo sa, di sicuro - che la satira non è l'angolino del buonomore. È un linguaggio aspro, passionale e malevolo, che vive di forzature e deformazioni. È arbitraria quanto sono arbitrarie le opinioni: tutte, la sua come quella di Forattini. E querelando un vignettista, specie se si è a capo di un governo, si dà la sgradevole impressione di voler querelare un'opinione. Dubito che lei debba dimostrare di non avere manipolato di suo pugno il dossier Mitrokhin. Men che meno credo che, per farlo, lei abbia bisogno di querelare Forattini. Così come non credo che Cossiga, per smentire di giocare a poker con gli scheletri dei suoi armadi, abbia bisogno di querelare Sergio Staino. Almeno, mi pare. Ma è solo un'opinione.

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

Pena di morte, nessuna moratoria

La Ue affossa l'iniziativa: e ora scoppia la polemica

IL CASO

Arrestato (e poi rilasciato) Jesse Jackson

WASHINGTON Il leader democratico Jesse Jackson è stato arrestato ieri in una cittadina dell'Illinois, Decatur. Il reverendo stava tentando di entrare, in segno di protesta, in una scuola dove nei giorni scorsi sei studenti neri erano stati espulsi per due anni: una punizione «esemplare» adottata dai responsabili dell'istituto in seguito a una rissa scoppiata durante una partita di football. Jesse Jackson stava tentando di entrare nei locali della scuola, accompagnato dai familiari degli studenti



A PAGINA 11

CAVALLINI

espulsi, quando è stato fermato da alcuni agenti di polizia e portato nel commissariato di zona. Mentre il cellulare della polizia si allontanava, alcuni sostenitori del leader democratico hanno tentato di bloccarlo, e ci sono stati momenti di forte tensione. Jackson intendeva chiedere il reintegro degli studenti, a suo avviso puniti troppo severamente. Accusato di «violazione di proprietà» è stato liberato dopo alcune ore.

FERDINANDO CAMON

Ieri doveva essere, per i diritti umani, una grande giornata: l'Unione europea doveva inoltrare all'Assemblea generale dell'Onu la richiesta di una moratoria nell'applicazione della pena di morte. C'era l'accordo dei 15 paesi europei, più altri 57 del mondo. Sarebbe stato il primo passo verso una verifica fondamentale, che avrebbe mostrato quali sono gli Stati che non solo vogliono mantenere il diritto di uccidere, ma che non accettano nemmeno una pausa, per verificare sulla pratica l'utilità o l'inutilità delle uccisioni legali. È stata invece, per i diritti umani, una immediata sconfitta: la richiesta della moratoria non è partita e non partirà, perché è

SEGUE A PAGINA 18

DE GIOVANNANGELI GINZBERG A PAGINA 9

ALL'INTERNO

POLITICA

Craxi attacca i giudici
SACCHI e RIPAMONTI A PAGINA 5

POLITICA

Riforme, parla Maccanico
QUARANTA A PAGINA 6

ESTERI

Cina, setta agli arresti
TAMBURRINO A PAGINA 10

ECONOMIA

Fed alza i tassi
POLLIO SALIMBENI A PAGINA 14

CULTURA

Intervista a Giddens
BOSETTI A PAGINA 17

SPETTACOLI

Dal ciak al clic
PATERNO e MARRONE A PAGINA 19

SCUOLA

Docenti, quale rivoluzione?
MONTEFORTE NELL'INSERTO

